



CREDERE È LA PORTA APERTA SULL'IMPOSSIBILE DI DIO

Step 3

FocusOn 3

La fede una scelta vissuta: la RISPOSTA

«Il Signore si offre a noi come luce per illuminare, come amore per guarire, come vita per far rivivere. Lui si offre ma sta a noi scegliere!

Discernere è allenare il cuore a scegliere Dio!»

Con queste parole si era concluso il secondo *step* che, insieme all'ascolto, ci aveva chiesto di prendere in seria considerazione il discernimento.

Ma **basta questo perché la fede sia viva? Basta ascoltare e comprendere?** Basta allenare il cuore a scegliere Dio?

Teoricamente sì! Ma di fatto c'è qualcosa che deve concretamente maturare in noi, c'è un oltre che deve diventare visibile nelle scelte, **c'è un passaggio essenziale** che ci permette di toccare concretamente con mano il lavoro interiore che Dio fa in noi, il suo lavorarci fino a renderci un capolavoro pazzesco, unico, straordinario. C'è un'ultima e decisiva azione che sola può renderci testimoni dell'impossibile che Dio opera in noi.

Maria è la grande testimonial e questo decisivo passaggio è la **RISPOSTA!**

In questo terzo step, ci lasceremo accompagnare da una delle più famose pagine evangeliche: l'annuncio. Lc 1, 26-39

FOCUS ON

Evitando di addolcire troppo la pillola, mi sembra di non esagerare se affermo che **il più terribile cancro che sta continuando a massacrare la fede cristiana, riducendo in fin di vita la nostra relazione con Dio**, sia l'aver voluto separare la vita dalla fede. **L'aver portato la fede nella propria stanza**, nel proprio cuore, nel segreto di un'intimità che più di intimità ha il sapore della paura... già... paura di schierarsi troppo, di prendere posizioni, di apparire ormai fuori moda. In fondo **tenere Dio nel silenzio del cuore, significa garantirsi il potere di silenziarlo**, di credere in lui ma di scegliere e vivere nonostante lui. In poche parole, la situazione è una: Dio sì, ma fino a un certo punto.

Eppure in tutto questo qualcosa stona. Come fa un Dio che ha scelto la storia, che non ha avuto tentennamenti nel comprometersi con la morte, che ha amato lasciandosi mettere le mani addosso... come fa a restare in un angolino della nostra storia personale?

Come fa il Dio che è sceso in campo a combattere con il suo popolo per riconsegnarlo alla libertà, a starsene in buon ordine lasciandoci seminare morte ovunque?

Come fa il Dio che, come un padre, è rimasto ad aspettare sulla porta il ritorno del figlio, o che come un pastore continua a voler prendere su di sé gli agnelli più fragili... come fa a restarsene fuori ignorando la nostra voglia di lui?

La Bibbia, fin dalle prime pagine ci fa intravedere Dio in stretta relazione all'uomo, un uomo a cui è chiesto, da subito di custodire il creato. Dio, nella storia d'Israele, risponde all'uomo che invoca e stringe con lui un'alleanza forte e l'uomo, a sua volta, risponde a Dio: bene o male, accettando o rifiutando, ma risponde. E la Bibbia, pagina dopo pagina incide nel tempo storie straordinarie di chi, ascoltando Dio, allenando il proprio cuore a scegliere le sue vie, ha risposto al suo amore andando fino in fondo, senza temere, sperimentando il peccato e rialzandosi in nome della fiducia: Abramo, Giacobbe, Mosè, Samuele, Davide, Geremia, Osea, Gioana, Zaccaria, Maria e tanti, tanti altri, fino ai nostri giorni.

Quando la fede diventa risposta, la vita diventa un capolavoro e Maria in questo ci è maestra.

Dal Vangelo di Luca

1, 26-39

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda».

Tante volte di fronte a Maria siamo tentati di credere che in lei ci sia stato uno straordinario, impossibile a noi. Creatura unica, eletta, prescelta e, diciamocelo, tanto fortunata da essere sufficientemente lontana dalla nostra esperienza quotidiana di sofferenza, di paura, di timore, di dubbio. Ma pensare questo è appunto una bella e buona tentazione, buona per farci mettere distanze di sicurezza tra noi e lei, tra la sua risposte e i nostri accomodamenti.

Eppure l'evangelista Luca non sembra essere d'accordo con noi. Quando inizia lo straordinario racconto di quell'evento, inizia dicendo: «Al sesto mese». Sesto mese di cosa? Sesto mese di gravidanza per Elisabetta, che si era tenuta nascosta fino al quinto mese e poi finalmente aveva reso pubblica la sua risposta, o meglio, la risposta di Dio alla sua sofferenza di donna sterile.

Quante volte passiamo sopra a questo importantissimo legame tra Maria ed Elisabetta! Il loro non è solo un legame di parentela, ma di fede. Elisabetta diventa testimone davanti ai fratelli di quell'impossibile che Dio ha operato in lei e, allo stesso tempo, Maria riceve l'annuncio di un nuovo impossibile: la sterile sta per partorire e la vergine sta per concepire.

È come se, nella relazione con Dio, una risposta ne generasse sempre un'altra, attivando percorsi di vita incredibili e impensabili.

Maria non è lontana dalla nostra esperienza, tutt'altro e l'evangelista Luca ce lo fa percepire in tanti passaggi sottili, ma efficaci:

- ✓ **Maria è turbata** dalle parole dell'angelo. Ascolta, ma non comprende;
- ✓ **cerca di capire**, domanda a se stessa cosa stia succedendo;
- ✓ **chiede come** realizzare ciò che l'angelo annuncia.

Quanto è distante la posizione di Maria e di Zaccaria! Non è diversa la reazione del messaggero di Dio, è diversa la loro reazione, la loro distanza da Dio. Zaccaria vuole capire come poter essere sicuro di quelle parole. E infatti Luca scrive: «Zaccaria disse all'angelo: da cosa conoscerò questo?». Zaccaria obietta all'impossibile di Dio.

Maria chiede: «Come accadrà, come si realizzerà questo?». Luca è narratore preciso e nella sottigliezza di un verbo scelto al posto di un altro vuole svelarci un'importante segreto per la vita di fede, segreto di cui Maria è maestra: chi si fida si mette in gioco; chi si fida non ha bisogno di prove razionali, ma cerca di comprendere quale risposta sia la più giusta.

Maria non cerca di capire, non valuta, non soppesa le conseguenze: dà ciò che ha, dà se stessa e la sua femminilità. Dà ciò che Dio le chiede: la sua natura di donna. Dà, sapendo che colei che generava fuori da matrimonio, sarebbe stata condannata alla lapidazione.

Maria rischia, perché conosce la voce di chi sta parlando. Maria, tutti i giorni, prega il Dio d'Israele. Maria, come Simeone, sa che il suo Dio parla al cuore dei suoi figli e li salva, ogni giorno, in ogni istante. Maria è consapevole che quel Dio entra nella storia, nelle vicende del suo popolo, perché ascolta il grido ed è pronto ad asciugare le lacrime di chi piange. Maria **conosce la risposta** di coloro che si erano fidati di Dio, lei **quell'Eccomi lo aveva sentito risuonare** nei profeti, nel giovane Samuele, nel padre Davide e in tutti coloro, che pur piccoli e peccatori, a quella voce avevano scelto di dire sì.

Maria è colei che ascolta, discerne, allena il cuore e risponde: per questo è maestra di fede, di quella fede che può spostare le montagne... di quella fede che permette a Dio di generare in ognuno di noi l'impossibile.

E così, lei, la giovane donna di Nazareth **con il suo Sì spalanca a Dio la sua vita** e Dio la trasforma in profondità. Maria può andare da Elisabetta perché ora è risorta! Già... anàstasa, dice Luca (in greco)... e usa lo stesso verbo usato per dire la resurrezione. **Maria** è nuova, è stata liberata da ogni catena, **è libera di darsi perché Dio stesso in lei, ora è libero di agire.**

Questo significa fede, nulla di più. Questo è credere! Questo è vivere veramente!

A un passo da Dio...

ESERCIZI PRATICI PERCHÉ LA FEDE DIVENTI VITA

Passi verso Dio

- ✓ Nella riflessione personale, rileggi i brani proposti. Se puoi fallo direttamente dalla Bibbia, così da leggere anche i brani che "affiancano" quelli indicati.
- ✓ Sottolinea la parola o le parole, frasi che senti più vicine
- ✓ Quali sono i passaggi della catechesi che ti hanno toccato in modo più forte? Cosa stanno suscitando dentro? Cosa ti chiedono di vivere e come?
- ✓ Scrivi una tua preghiera personale
- ✓ Chiedi a te stesso/a: «Quale passo concreto (nelle piccole/grandi scelte della vita) questo brano mi sta chiedendo di vivere?»
- ✓ Scegli una frase da scrivere sul foglietto e mettere in tasca e da rileggere durante la giornata
- ✓ **Oggi** racconta a Dio cosa ti spaventa, cosa ti blocca, cosa ti impedisce di rispondergli, di farlo vivere e parlare in te. Cosa non riesci ad affidare pienamente alle sue mani?

Da ricordare!!!

- ✓ La Bibbia, un quaderno, penna e matita non possono non essere tuoi fedeli compagni di viaggio. Scrivi i tuoi dubbi, la tua preghiera, costruisci il tuo diario con Dio.
- ✓ Quando ti rivolgi a Dio, quando scrivi una preghiera... usa il TU... non scrivere mai in terza persona... come se Lui non ti sentisse. Hai a disposizione un gruppo su facebook, con cui condividere questo cammino e al quale saranno dati anche suggerimenti pratici per viverlo, passo dopo passo:
 - ❖ Se hai **tra i 16 e i 29 anni**: iscriviti al **gruppo GEP su facebook**
 - ❖ Se hai **oltre i 30 anni** iscriviti al gruppo **ATTIRERO' TUTTI A ME**

Scheda e spunti per la riflessione: sr. Mariangela Tassielli, fsp

Credere è la porta aperta sull'impossibile di Dio

Riflessioni sulla fede – on line

Suore Figlie di San Paolo 2012 – 2013 - Contatti: m.tassielli@paoline.it - 3408404419

Su Facebook: Giovani & Vangelo oltre i gruppi specifici già indicati

Visita il nostro blog: www.cantalavita.com